



Lezione di botanica temporanea

di Antonio Perazzi

Il progetto Botanica Temporanea - micro dispositivi di paesaggio - si articola su diverse scale, da quella progettuale, sia in ambito privato che pubblico, a quella didattica, e sempre con forte vocazione alla applicazione pratica. **B_T** serve ad innescare una nuova lettura degli spazi aperti concentrandosi su soluzioni vegetali non consuete.

B_T è l'interpretazione sperimentale di come creare connessioni tra le diverse aree verdi nelle città o in altre aree extraurbane densamente antropizzate.

Concretamente, una serie di semplici interventi studiati per non creare disagio o limitare la fruizione di tutti i giorni, insieme con la frequentazione delle persone, saranno in grado di migliorare l'ambiente urbano offrendo una occasione di vita a piante spontanee e altri organismi e veicolando complessità biologica, silenziosamente e pacificamente. La semplice riscoperta della superficie drenante, una volta affidata alle piante ruderali e agli organismi pionieri si fa vettore di scambi biologici preziosissimi intorno ai luoghi di progetto, puntando l'attenzione su quella diversità/complessità biologica che abitualmente viene esclusa dai territori coltivati e nell'organizzazione delle città.

Attraverso la catalogazione delle piante ruderali, ovvero degli organismi vegetali che sanno generarsi da soli nei luoghi negletti, prende forma una nuova interpretazione del paesaggio che si basa su tre temi principali:

- 1) realizzazioni a basso costo e a bassa manutenzione, [fitocenosi = stabilità vegetale]
- 2) creazione di ambienti con forte biodiversità e versatilità di utilizzo
- 3) interventi studiati per avere durata limitata nel tempo permettendo cioè di eludere eventuali vincoli o di agire rapidamente in un ambiente degradato portando un miglioramento effettivo delle qualità ambientali anche quando non c'è la possibilità di progettare/realizzare un parco permanente.

Colonizzando l'asfalto e il cemento, il progetto **B_T** si affida al naturale veicolarsi di semi e spore di piante ruderali in ambiti antropizzati non facendo distinzione tra le essenze spontanee e quelle scappate dai giardini. Questi progetti hanno costi ridottissimi di realizzazione oltre che di gestione.

Profilo biografico

Nato a Milano nel 1969, dopo aver frequentato la facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano, Antonio Perazzi si è specializzato in *Architettura dei giardini e del paesaggio* a Londra.

Nel 1998 apre il suo studio di progettazione del paesaggio a Milano e dal 1998 al 2003 è anche consulente per la progettazione del paesaggio per lo studio di Michele de Lucchi, seguendo importanti progetti paesaggistici. Pubblicista, collabora con diverse testate nazionali ed internazionali; dal 2008 firma la rubrica *Bustine di Paesaggio* sulla rivista Gardenia.

Ha scritto *Contro il giardino dalla parte delle piante*, ediz. Ponte alle Grazie 2007, insieme a Pia Pera.

E' stato invitato a partecipare alle più importanti esposizioni internazionali: nel 2000 alla Biennale di Architettura di Venezia con l'installazione *Piccolo Cosmo in Quattro Movimenti* (insieme a Franco Zagari); nel 2001 alla prima edizione del Premio Martini per l'architettura del paesaggio con il progetto *Il giardino del giardiniere*; nel 2003 al *Festival international des jardins di Chaumont sur Loire* espone *Spinaspacca*, giardino mantenuto, per meriti e cura nella realizzazione, anche per l'edizione 2004, così come, negli stessi anni, viene mantenuto il suo progetto *Blue de Bois* per il *Festival International des Jardins, Grand-Métis*, Canada. Attualmente è coinvolto in molti progetti pubblici e privati in Italia e all'estero tra i quali il cantiere dell'alta velocità Torino Lione .

E' professore a contratto presso il Politecnico di Milano ed ha tenuto corsi presso prestigiose Università in Italia, Francia, Austria, Cina, Giappone e negli Usa. E' socio AIAPP.